



PROVINCIA DI PARMA

Servizio Programmazione e Pianificazione Territoriale

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

PIANO D'AREA PER IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE URBANISTICHE DEL DISTRETTO AGRO-ALIMENTARE DEL PROSCIUTTO DI PARMA

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

Marzo 2013

Responsabile del procedimento e direzione lavori:

Dott. Urb. Sergio Peri (Dirigente Area Pianificazione Territoriale)

Gruppo di progettazione

Dott. Urb. Sergio Peri (Dirigente Area Pianificazione Territoriale)

Dott. Urb. Nicola Fusco (Servizio Aree protette)

Dott. Ing. Andrea Corradi (Servizio Programmazione Pianificazione Territoriale)

Dott. Ing. Daniela Le donne (Servizio Programmazione Pianificazione Territoriale)

Dott. Roberto Zanni (Servizio Programmazione Pianificazione Territoriale)

Dott. Andrea Gaiani (Ufficio Statistica)

Dott.ssa Monica Cavalli (Ufficio Statistica)

Dott. arch. Gianluca Gennari (Servizio Programmazione Pianificazione Territoriale)

Dott.ssa Isabella Lovino (Servizio Programmazione Pianificazione Territoriale)

Sign.ra Carmen Buratti (Servizio Programmazione Pianificazione Territoriale)

Dott. Carlos Bordini (Servizio Programmazione Pianificazione Territoriale)

Con il Contributo di:

Studio Alfa (predisposizione Valutazione Ambientale Strategica e definizione linee guida del programma ambientale per le APEA)

Soprip SpA (predisposizione schema di accordo territoriale come strumento di concertazione per concordare obiettivi, scelte strategiche e interventi e formulazione proposta di fondo perequativo)

INDICE

1. OBIETTIVI E CONTENUTI DELLA VARIANTE.....	pag. 2
2. SINTESI DEL QUADRO CONOSCITIVO.....	pag. 5
3. GLI ESITI DELLA CONFERENZA DI PIANIFICAZIONE.....	pag. 9
4. INDIRIZZI URBANISTICI.....	pag. 11
5. SCHEDE PROGETTUALI APEA.....	pag. 13
6. VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA.....	pag. 14
7. SCHEMA DI ACCORDO TERRITORIALE.....	pag. 17

1. OBIETTIVI E CONTENUTI DELLA VARIANTE

La Variante in questione ha origine dal "Piano d'Area per il coordinamento delle politiche urbanistiche del distretto agro-alimentare del Prosciutto di Parma", il cui Documento Preliminare è stato approvato dalla Giunta provinciale con proprio atto n. 479 del 21/05/2009.

I Piani d'area rappresentano una novità per la nostra provincia ed anche per la nostra regione; tali strumenti, noti soprattutto in alcune regioni limitrofe, nascono dalla necessità di gestire problemi e opportunità di specifici ambiti territoriali a una scala intermedia tra quella provinciale e quella comunale.

Le tematiche che più spesso danno avvio allo sviluppo di tali piani sono quelle legate a complesse opere infrastrutturali, a insediamenti di rilevanza sovracomunale, a interventi sul sistema paesistico-ambientale e sugli ambiti tutelati, le cui ricadute, in termini di costi e benefici, travalicano i confini comunali.

L'esigenza dei Piani d'area nasce anche dalla necessità di coordinare la messa a fuoco di criticità, potenzialità, occasioni di sviluppo e progetti pilota per meglio governare le trasformazioni del territorio.

Gli aspetti più significativi della pianificazione d'area sono diversi:

- la *messa a sistema delle conoscenze* e delle informazioni che riguardano il territorio e la relativa programmazione;
- *l'attivazione di politiche di governo del territorio coordinate* e supportate in modo forte dalla molteplicità dei soggetti che governano le trasformazioni;
- *la sperimentazione di politiche di perequazione territoriale* per operazioni urbanistiche di rilevanza sovracomunale;
- *la omogeneità amministrativa* nella gestione del territorio che potrà evolvere anche verso politiche di marketing territoriale.

Ciò che è importante evidenziare è che il Piano d'area, strumento flessibile e variamente articolabile anche in virtù della mancanza di riferimenti normativi, si caratterizza per un duplice livello di approfondimento:

- struttura un *quadro di riferimento strategico* per la porzione di territorio che indaga;
- sulla base delle problematiche incontrate, delle possibilità di sviluppo e della visione strategica condivisa dalle amministrazioni coinvolte, elabora un *quadro propositivo* declinato in progetti, obiettivi e politiche d'azione.

Sostanzialmente il Piano d'Area definisce uno scenario di lungo periodo ed elabora progetti da realizzarsi nel breve-medio periodo.

Il Piano d'area che si è predisposto con la variante al PTCP per il Distretto del Prosciutto è finalizzato a definire una prospettiva strategica per questo territorio capace di attivare una riflessione al futuro sui temi del governo e dello sviluppo locale ma anche di delineare una progettualità operativa riferita soprattutto al tema del *coordinamento urbanistico tra i Comuni interessati, alla migliore definizione delle aree produttive di interesse sovracomunale ed all'attivazione di forme di perequazione territoriale*.

Per giungere alla definizione del Piano d'area si è proceduto allo Studio d'area ovvero all'approfondimento del Quadro Conoscitivo del Distretto agro-alimentare in modo da far emergere le peculiarità del sistema produttivo locale, i fattori critici in tema di qualificazione ambientale, le esigenze in materia di accessibilità, le opportunità

insediativo-urbanistiche e le necessità di omogeneizzazione delle normative urbanistico-edilizie.

Sulla base delle analisi svolte sono state delineate le politiche di governo del territorio volte a coordinare la azione dei singoli Comuni, a precisare la localizzazione dei nuovi ambiti specializzati per attività produttive di livello sovracomunale e delineare le politiche relative alle attività produttive per il settore agro-alimentare finalizzate a:

- *qualificare il tessuto produttivo esistente* sia per gli aspetti impiantistico-edilizi che per quelli ecologico-ambientale con l'obiettivo della certificazione EMAS;
- *ridurre il consumo di suolo* derivante dagli insediamenti produttivi nel territorio del distretto;
- polarizzare le nuove esigenze in *ambiti produttivi di rilievo sovracomunale*;
- *attivare processi di perequazione territoriale* connessi all'attuazione dei nuovi ambiti di rilievo sovracomunale.

In particolare le due nuove aree ecologicamente attrezzate di livello sovracomunale dovranno assumere un rilievo strategico per il distretto, in tal senso è necessario stabilire le più opportune forme di concertazione al fine di concentrare in esse i nuovi fabbisogni produttivi, nonché quelli relativi all'eventuale ampliamento e trasferimento della attività insediate e per la delocalizzazione di quelle incongrue.

Per tali nuove aree il documento preliminare del Piano d'Area ha approfondito, nell'ambito della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) gli aspetti relativi alla loro attuazione come aree ecologicamente attrezzate sia nel caso di nuovi ambiti produttivi (area di Pilastro), che aree produttive esistenti da ampliare (area di Filagni); nel documento preliminare, sulla base dell' Atto di Indirizzo e Coordinamento regionale (DCR118/2007), sono state delineate le linee guida del programma ambientale per la loro attuazione, ossia le caratteristiche urbanistico-territoriali di qualità, le condizioni di gestione ambientale da mantenere e monitorare nel tempo, le procedure per l'individuazione di un soggetto responsabile della gestione dell'area.

Connessa alla proposta di individuazione delle due aree produttive sovracomunali, si sono individuati anche gli indirizzi urbanistici riguardanti le aree produttive classificate dagli strumenti urbanistici comunali, con particolare riferimento a quelle di tipo agro-alimentare; l'obiettivo è quello di conseguire una normativa maggiormente uniforme per tutti i Comuni del distretto anche in riferimento ai principali parametri urbanistici (indici di utilizzazione fondiaria e territoriale, destinazioni d'uso ammesse, ecc).

Al fine di rendere efficace la scelta strategica dei nuovi ambiti produttivi sovracomunali risulta necessario che i Comuni interessati concertino tra di loro le politiche relative agli insediamenti produttivi di carattere agro-alimentare; tali politiche urbanistiche hanno l'obiettivo di contenere l'ampliamento degli insediamenti produttivi esistenti.

Nel Piano d'area è stato definito uno schema di Accordo Territoriale, ai sensi dell'art. 15 della L.R. 20/2000 inteso come strumento di concertazione che la Provincia ed i Comuni utilizzano per concordare obiettivi e scelte strategiche comuni e per definire gli interventi di livello sovracomunale da realizzare in un arco di temporale definito.

In tale Accordo Territoriale si propone di stabilire che i Comuni interessati, nell'ambito della predisposizione di Piani Strutturali Comunali o di varianti agli strumenti urbanistici in vigore, non potranno proporre ulteriori ambiti specializzati per attività produttive agro-alimentari, in aggiunta a quelli già presenti nei piani urbanistici comunali, fatta eccezione per i Comuni montani relativamente ad interventi sotto una determinata soglia. In tal senso i Comuni che aderiscono all'Accordo Territoriale, pur

con l'eccezione suddetta, si limiteranno a prevedere gli ampliamenti di aree produttive e di insediamenti già esistenti.

L'Accordo territoriale prevede inoltre la successiva attivazione di un processo di perequazione territoriale sperimentale tra i Comuni interessati sulla base degli oneri e degli introiti derivanti dall'attuazione degli ambiti produttivi agro-alimentari, ai sensi degli articoli 15 e A-13 della Legge Regionale 20/2000, sia ai fini della equità distributiva, che ai fini di eliminare nella gestione del territorio gli effetti della concorrenza fra i Comuni stessi relativamente all'offerta di aree per insediamenti produttivi.

A tal fine dovrà essere prevista l'istituzione di un "Fondo di Compensazione" a cui partecipano i Comuni interessati.

L'utilizzo delle risorse potrà essere stabilito dagli organi di gestione del Fondo di Compensazione secondo una programmazione temporale e finalizzato all'attuazione delle aree ecologicamente attrezzate ed in secondo luogo per il finanziamento di opere, infrastrutture e servizi di interesse generale dei Comuni del distretto.

2. SINTESI DEL QUADRO CONOSCITIVO

L'importanza del tema trattato ha imposto un quadro conoscitivo particolarmente attento ad una molteplicità di aspetti caratterizzanti un contesto territoriale non omogeneo, composto da 19 comuni ad alta vocazione agroalimentare, riferita in particolare alla produzione di prosciutto e di parmigiano reggiano.

Le analisi del quadro conoscitivo sono state articolate seguendo tre tematiche:

- contesto territoriale e socio-economico di riferimento;
- analisi degli strumenti urbanistici comunali;
- analisi degli aspetti ambientali.

Contesto territoriale e socio-economico di riferimento e indagine presso le imprese del settore lavorazione carni.

La prima sezione d'indagine ha analizzato la componente socio economica in rapporto al contesto ambientale. Si sono dunque verificate le situazioni demografiche, delle infrastrutture e dei servizi, e delle attività economiche.

Per il settore alimentare, con riferimento alla lavorazione delle carni si è svolto un approfondimento più diretto presso le aziende, per meglio comprendere le dinamiche del settore e le problematiche di maggiore evidenza.

L'indagine ha verificato, in prima istanza, il quadro demografico, evidenziando la presenza una crescita nella fascia pedemontana e una situazione più problematica per i Comuni collinari e montani; tale condizione risulta comunque correlata all'offerta di lavoro e alle dotazioni di servizi nei vari Comuni. Per quanto riguarda l'immigrazione, si è accertata la presenza maggiore nei territori pedemontano e nella fascia montana est (Tizzano, Calestano e Neviano).

Le attività economiche del territorio nei settori secondario e terziario evidenziano come la Val Taro e la Val Baganza risultino caratterizzate dall'insediamento di un numero basso di imprese di medie dimensioni mentre le Valli Parma ed Enza accolgono un notevole numero di imprese di piccole dimensioni.

Anche la presenza di servizi di base risulta più strutturata e con dotazioni maggiori nella fascia pedemontana, dove si registra anche una maggiore specializzazione; in particolare emergono il comune di Collecchio, che presenta anche una situazione di eccellenza per i servizi informatici e Langhirano.

Per una completa comprensione della realtà produttiva è stato consegnato un questionario rivolto alle imprese del settore (Analisi delle aspettative e delle criticità delle imprese del distretto del prosciutto) i cui risultati hanno fornito dati di grande utilità.

In sostanza, tale indagine ha rilevato la presenza di criticità e di aspettative insoddisfatte, ma nel contempo ha sottolineato un legame forte fra impresa e territorio nonché una generale tendenza a non considerare, nel breve periodo, un eventuale trasferimento dell'attività.

Le risultanze dello studio socioeconomico evidenziano come la collocazione ipotizzata per le due aree APEA (Collecchio - Pilastrò) risulti congrua, in quanto baricentrica rispetto alla distribuzione delle imprese ed alla dotazione di infrastrutture e dei servizi. Le aree oggetto di intervento, inoltre, risulterebbero particolarmente indicate

per funzioni complementari alla produzione del prodotto tipico, peraltro richieste dagli operatori del territorio.

Analisi degli strumenti urbanistici comunali

La conoscenza approfondita degli strumenti urbanistici comunali si è resa necessaria al fine di disporre di un corpo di elementi approfondito, necessario per pianificare una razionalizzazione del sistema produttivo con caratteristiche di basso impatto ambientale ed alta efficienza e qualità.

Pertanto l'analisi si è articolata indagando in modo particolare:

- L'adeguamento alla Legge urbanistica regionale,
- Lo stato della pianificazione urbanistica comunale,
- L'atlante delle attività produttive,
- Le principali previsioni insediative per il settore agroalimentare,
- Aspetti normativi,
- Le due aree produttive sovracomunali.

La ricognizione degli strumenti urbanistici è iniziata dalla verifica dello stato di adeguamento dei piani comunali alla L.R. 20/2000, al fine di accertare il livello di approfondimento delle criticità ambientali (analizzate nelle Valsat dei piani).

I PRG e i PSC-POC-RUE derivati dalla trasformazione, come è noto, non contengono l'analisi ambientale e hanno dunque previsioni non sempre idonee, sotto il profilo della sostenibilità. I dati che emergono indicano che solo il 22% dei Comuni del Distretto sono dotati di PSC, mentre l'11% ha un PSC derivato dalla trasformazione del PRG e il rimanente 67% ha invece il PRG.

Occorre precisare che i dati elencati saranno a breve aggiornati, in quanto numerosi Comuni del distretto hanno attualmente il PSC in fase di formazione.

Tale quadro urbanistico ha quindi imposto una verifica approfondita sulle normative dei piani comunali, sulle singole aree produttive e sulle attività ammesse, ricercando soprattutto quelle inerenti la produzione del prosciutto. Le risultanze di tale studio hanno evidenziato che le aree definibili come "miste", cioè dove la produzione e stagionatura del prosciutto convive con altre attività produttive compatibili, risultano prevalenti rispetto a quelle dove la produzione del prodotto tipico è l'unico uso ammesso. Quindi, accertati gli indici, gli usi prevalenti, e la configurazione delle aree, si è passati al confronto con l'Atlante delle Aree produttive (elaborazione Caire - Soprip) evidenziando le aree libere o parzialmente edificate, con superficie superiore a 5 ha, cioè la soglia minima per proporre un'Apea con le caratteristiche richieste per il distretto. Si è quindi passati all'analisi delle 4 aree candidabili a divenire Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate:

Area S35 di Pilastro (Comuni di Langhirano e Felino);

Area S34 i Filagni a Collecchio;

Area ptcp2 Travigliano a Medesano ;

Area S33 Ovest Collecchio.

Le aree di Collecchio-Filagni, (l'ambito produttivo esistente ha una superficie territoriale di 218.560 mq e gli ambiti di nuovo insediamento a completamento dell'esistente sono pari a 192.940 mq). L'ambito complessivo è di 411.560 mq.

L'area di Pilastro è organizzata in due stralci funzionali: il primo, in Comune di Langhirano è già inserito nel Documento Preliminare del Piano Strutturale Comunale, ha un'estensione di 135.600 mq ed è compreso la S.P. 655R Massese e la circoscrizione del centro abitato di Pilastro .

Il secondo stralcio interessa il territorio del Comune di Felino ed ha una estensione territoriale proposta inizialmente di 402.700 mq. Attualmente tale ambito non è inserito nello strumento urbanistico comunale e la sua estensione è stata ridefinita nella presente Variante, per una superficie di 220.245 mq, sulla base delle considerazioni contenute nella Vas con particolare riferimento al suo inserimento nel contesto ambientale e territoriale.

Analisi degli aspetti ambientali

Anche in questo caso l'indagine è partita da una ricognizione dello stato di fatto con approfondimento particolare per il ciclo delle acque.

Il tema dello smaltimento dei reflui evidenzia una ripartizione pressochè uguale tra scarichi civili e produttivi e permette di configurare una situazione sufficientemente strutturata. Infatti i sistemi depurativi sono adeguati agli abitanti equivalenti e le acque non depurate risultano circa l'1,6% del totale. Permangono comunque criticità per quanto attiene:

- spreco di acque nelle aziende idroesigenti;
- reti di smaltimento miste (acque bianche e nere) che causano problemi gravi ai depuratori in caso di piogge continue;
- scarsi trattamenti di acque di prima pioggia;
- perdita di carico nelle reti con pericoli di inquinamento delle falde.

Per quanto riguarda le reti di adduzione delle acque si rileva come nel distretto, il 97% degli abitanti risulti servito; la provenienza è essenzialmente da pozzi, sorgenti e prese di subalveo. Le criticità vengono segnalate in una scarsa capacità dei serbatoi e inadeguatezza dei sistemi di potabilizzazione. La carta delle emergenze strutturali evidenzia comunque che la zona del distretto è in buona parte priva di problematiche anche se non mancano aree con situazioni non buone.

In ordine alle acque sotterranee occorre precisare che l'indagine quantitativa ha evidenziato buoni risultati in ordine agli ambiti di Parma e Baganza, mentre in prossimità del capoluogo, la situazione peggiora a causa dell'intenso sfruttamento. In relazione alla qualità, la problematica dei nitrati, presente da anni nel territorio in esame, appare ancora preoccupante, soprattutto per il rischio di potabilità delle acque stesse.

L'esame delle acque superficiali dei corsi d'acqua più importanti, evidenzia una situazione di generale criticità, eccezion fatta per il Baganza che figura in linea con gli obiettivi posti per il 2016.

Occorre altresì precisare che la zona del Distretto è interessata da 9 SIC – ZPS e n. 3 Parchi regionali (Parco del Taro, di Carrega e delle Valli del Cedra e del Parma); inoltre sono da evidenziare il Parco Nazionale Tosco Emiliano e la Riserva del Monte Prinzera.

La zona agricola , nel complesso, ha registrato un calo significativo a di allevamenti per bovini e suini e un calo della SAU .

Infine, per completare il quadro complessivo altre indagini sono state elaborate in merito al Piano provinciale del Risanamento dell'aria e sulle aree destinate a discariche.

3. GLI ESITI DELLA CONFERENZA DI PIANIFICAZIONE

La necessità di operare una variante al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) ha origine nell'agosto 2008 con la sottoscrizione da parte della Regione, della Provincia e degli enti territoriali interessati dell'Accordo quadro del Distretto Agro-alimentare del Prosciutto di Parma.

Tale accordo prevedeva anche alcune finalità di carattere urbanistico da attuarsi attraverso la predisposizione uno specifico "Piano d'area per il coordinamento delle politiche urbanistiche del Distretto Agro-alimentare del Prosciutto di Parma"

Con tale strumento ci si è proposti di coordinare ed omogeneizzare le prescrizioni normative in materia di urbanistica nonché di individuare due aree produttive sovracomunali ecologicamente attrezzate (APEA) destinate alla filiera agro-alimentare, con prevalenza delle attività di lavorazione delle carni suine, dove sperimentare forme di perequazione territoriale.

Per perseguire tali obiettivi, è stato nominato nell'ambito dalla Conferenza del Distretto un apposito gruppo di lavoro sui temi della pianificazione territoriale, il quale ha concordato sulla necessità di predisporre un Documento preliminare del Piano d'area da discutere e condividere in sede di Conferenza di Pianificazione ai fini della successiva adozione della Variante al PTCP da parte del Consiglio provinciale.

L'elaborazione del Documento preliminare è stata affidata ad un gruppo di progettazione interno all'Amministrazione provinciale mentre l'elaborazione delle VALSAT delle due aree produttive sovracomunali ecologicamente attrezzate (APEA) individuate è stata effettuata da un incaricato esterno.

L'elaborazione del Documento preliminare si è conclusa nel marzo 2009 quando si è provveduto alla sua trasmissione presso tutti i soggetti firmatari l'Accordo di programma, per cogliere eventuali osservazioni o richieste di modifica, in previsione dell'approvazione in sede di Giunta provinciale che è avvenuta nel maggio 2009.

Successivamente, il Documento preliminare (composto dal quadro conoscitivo, la Valutazione Ambientale Strategica relativa alle due APEA, lo schema di accordo territoriale per l'istituzione del Fondo perequativo, i nuovi indirizzi della normativa urbanistica e le schede relative alle due nuove aree), nell'ambito della procedura prevista dalla Legge regionale 20/2000, è stato trasmesso agli enti locali del territorio provinciale ed alle associazioni di categoria interessate ai fini della convocazione della prima seduta della Conferenza di Pianificazione per l'approvazione della Variante al PTCP tenutasi il 23 settembre.

Tale Conferenza, conclusasi il 22 dicembre, ha consentito il confronto con gli enti locali e le associazioni di categoria sui contenuti del Documento preliminare del Piano d'Area.

Durante la Conferenza sono pervenute e/o sono state comunicate da parte dei partecipanti tredici osservazioni e contributi che hanno determinato la necessità di alcune modifiche ed integrazioni agli elaborati del Documento preliminare e che sono stati tenuti in considerazione nell'elaborazione della Variante al PTCP.

Relativamente alle osservazioni ed ai contributi giunti in sede di Conferenza (vedi verbale conclusivo), pur essendosi manifestati nel territorio interessi e obiettivi divergenti, si è registrata una sostanziale condivisione per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie del Piano d'Area.

Un approfondito dibattito si è registrato sugli indirizzi urbanistici del Distretto, definiti nel Piano d'Area che prevedevano nella versione contenuta nel Documento Preliminare

una serie di norme vincolanti per quanto riguarda gli ampliamenti delle aree esistenti nonché l'impossibilità di nuove previsioni di aree per prosciuttifici e salumifici esterne alle due APEA di Pilastro e Collecchio al fine di favorire una maggior omogeneità territoriale.

Considerato l'orientamento prevalente emerso in sede di Conferenza, si è deciso (vedi capitolo 4 "Indirizzi urbanistici") di proporre norme più flessibili relativamente agli ampliamenti; di preservare le disposizioni contenute nei piani vigenti relativamente alla previsioni non attuate e si sono ipotizzate alcune deroghe per le aree montane.

A seguito di alcune puntuali osservazioni pervenute dalla Regione, dall'AUSL ed dall'ARPA inoltre sono state effettuate integrazioni ed approfondimenti (vedi cap. 5) alle VALSAT delle due aree produttive ecologicamente attrezzate.

Relativamente ai contenuti dello Schema di accordo territoriale allegato al Piano d'Area, a seguito delle osservazioni giunte dai Comuni, è stata accolta la richiesta di rivedere i criteri previsti dallo Schema di fondo per la perequazione territoriale rinviando alla fase attuativa dell'accordo l'istituzione del fondo il cui regolamento dovrà essere condiviso da tutti i sottoscrittori (vedi cap. 7).

Nell'elaborazione della Variante sono state quindi positivamente considerate la maggior parte delle osservazioni e delle richieste di modifica pervenute dai membri della Conferenza e dalle Associazioni di Categoria.

4. INDIRIZZI URBANISTICI

Nel Quadro Conoscitivo nella parte relativa all'analisi degli strumenti urbanistici comunali è stata effettuata anche una interessante ricognizione normativa dei piani comunali; la maggior parte dei Comuni del distretto del prosciutto, dodici Comuni, è tuttora dotato di strumenti urbanistici antecedenti la legge regionale 20/2000 le cui normative risultano piuttosto datate, mentre soltanto sei Comuni sono dotati di PSC, POC e RUE.

L'analisi normativa ha posto in evidenza come in pochi piani comunali (Collecchio, Langhirano, Lesignano Bagni, Traversetolo, Tizzano, Corniglio, Palanzano) vi sono specifiche zone o ambiti destinati agli insediamenti produttivi agro-alimentari, mentre per lo più vi sono zone artigianali ed industriali miste, in cui sono ammesse le attività produttive, in genere senza particolari limitazioni, in cui rientrano anche le attività agro-alimentari.

Inoltre l'analisi effettuata mostra come nei vari piani comunali i parametri urbanistici risultano decisamente differenziati: per le zone di completamento gli indici di utilizzazione fondiaria variano da un minimo di 0,45 a 0,70 mq./mq., con la particolarità di Calestano in cui vi è un indice pari a 1,8 mq/mq. Nelle zone di espansione l'indice di utilizzazione territoriale è mediamente dello 0,50 - 0,60 mq./mq.

Tale situazione pone in evidenza una notevole differenziazione normativa che soltanto in parte è giustificabile dalle diverse situazioni territoriali dei Comuni interessati, caratterizzati alcuni da territori prevalentemente pianeggianti, altri da ambiti collinari o montani.

L'analisi cartografica dei contenuti degli piani comunali, unitamente a quella normativa ha messo in luce come le possibilità insediative per insediamenti agro-alimentari siano molto ampie sia in termini quantitativi che in termini di diffusione territoriale; tutto ciò impone di operare delle scelte rivolte alla qualificazione del settore anche sotto l'aspetto ambientale.

Tra gli obiettivi del distretto del prosciutto vi sono, necessariamente, anche le attività di coordinamento delle politiche di governo del territorio che contemplino, oltre agli aspetti ambientali e di governance, anche una maggiore omogeneità delle politiche urbanistiche.

In tal senso risulta necessario non solo tendere ad una maggiore omogeneità dei contenuti degli strumenti urbanistici ma anche puntare ad azioni di razionalizzazione delle politiche urbanistiche e delle possibilità di nuovi insediamenti agro-alimentari in un distretto in cui si concentra il 98% della produzione del prosciutto di Parma.

Gli indirizzi urbanistici che si ritengono necessari per il Distretto del Prosciutto sono stati inseriti in una specifica disposizione normativa che integra l'art. 45 delle norme del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale vigente relativa ai Piani, programmi d'area ed accordi territoriali, nonché nell'art. 36 che disciplina gli ambiti specializzati per attività produttive (vedi stralcio norme di attuazione PTCP modificato).

Gli obiettivi definiti in tale disposizione riguardano la necessità che i Comuni del Distretto definiscano:

- forme di concertazione delle politiche urbanistiche relative all'insediamento di nuovi salumifici, al fine di evitare la dequalificazione produttiva delle aziende esistenti e di attivare politiche ambientali che portino nel tempo alla certificazione ambientale territoriale (EMAS);
- l'individuazione di aree produttive di interesse sovracomunale, da attuarsi come aree ecologicamente attrezzate (APEA) in cui collocare i nuovi insediamenti produttivi di rilevanza sovracomunale;
- interventi di qualificazione e valorizzazione ambientale, con particolare riferimento ad opere pubbliche destinate a potenziare la rete degli acquedotti, degli impianti depurativi e fognari.

Oltre alla definizione degli obiettivi politico-urbanistici del Distretto si è stabilito che nell'ambito territoriale del distretto agro-alimentare sono individuate due Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate (APEA) finalizzate alla riorganizzazione degli insediamenti agro-alimentari, tali aree sono definite cartograficamente attraverso apposite schede come per le altre aree produttive sovracomunali individuate dal PTCP, tuttavia poiché esse avranno valore di PSC (per i Comuni di Collecchio e Langhirano) o PRG (per il Comune di Felino) i contenuti di tali schede sono stati meglio specificati.

Inoltre gli ambiti territoriali delle due APEA sono stati individuati anche nella tavola C9 del PTCP, costituente parte integrante della presente variante.

Per quanto riguarda la razionalizzazione delle previsioni urbanistiche dei piani comunali si è ritenuto necessario introdurre una disposizione che non consenta, per i Comuni del Distretto del Prosciutto, di inserire nei propri piani, sia nei nuovi strumenti generali (PSC) sia attraverso variante a quelli esistenti, nuovi ambiti produttivi finalizzati alla realizzazione di nuovi stabilimenti, di lavorazione e conservazione di carni suine (salumifici e prosciuttifici), fatta eccezione per i Comuni montani (classificati tali ai sensi della legge 1102/1971) che potranno prevedere nuovi stabilimenti con superficie utile non superiore a mq 7.000.

Sono comunque fatte salve le previsioni urbanistiche vigenti.

Sono inoltre consentiti gli ampliamenti degli stabilimenti agroalimentari esistenti (salumifici prosciuttifici) nella misura attualmente prevista dai vigenti strumenti urbanistici comunali.

5. SCHEDE PROGETTUALI APEA

Le linee di azione per il Distretto del Prosciutto relative alle politiche di governo del territorio sono finalizzate a coordinare la pianificazione urbanistica dei Comuni ed a precisare la localizzazione dei nuovi ambiti specializzati per attività produttive di livello sovra comunale.

In particolare le esigenze che sono emerse fanno riferimento alla necessità di qualificare il sistema produttivo esistente ma soprattutto i nuovi insediamenti sia per gli aspetti impiantistico-edilizi che per quelli ecologico-ambientali; a tale proposito è stata delineata la scelta di polarizzare le nuove esigenze in ambiti produttivi di rilievo sovra comunale anche al fine di ridurre il consumo di suolo.

Nel paragrafo relativo agli indirizzi urbanistici sono state evidenziate le misure di governo del territorio sia di carattere generale di tipo specifico; tra queste ultime vi è la previsione di due nuove aree ecologicamente attrezzate di livello sovracomunale che dovranno assumere un rilievo strategico per il distretto.

Le due nuove aree produttive ecologicamente attrezzate - APEA sono state individuate:

- a Collecchio in località Filagni, dove è già presente un insediamento produttivo caratterizzato nel settore agro-alimentare oggetto di un recente ampliamento urbanistico attraverso variante al PSC; la proposta che viene avanzata è la realizzazione di una APEA attraverso la trasformazione dell'area esistente e la previsione di un ambito di ampliamento;
- a Felino e Langhirano, in località Pilastro, come nuova APEA, che interessa due sub-ambiti non edificati; il primo nel territorio di Langhirano nell'area compresa tra la strada Massese e la circonvallazione recentemente realizzata, la seconda nel territorio del Comune di Felino nell'area compresa tra la strada Massese e la programmata strada Pedemontana.

Per queste aree produttive sono state definite, come per tutte le aree produttive di rilievo sovracomunale individuate dal PTCP, schede di dettaglio che ne specificano le caratteristiche territoriali. Tuttavia le schede per queste due APEA hanno contenuti di maggiore dettaglio urbanistico poichè esse costituiscono anche variante agli strumenti urbanistici comunali ed in tale senso hanno valore di PSC per i Comuni di Collecchio e Langhirano e variante di PRG per il Comune di Felino.

Per tale motivazione nelle schede vi sono disposizioni ed indirizzi che dovranno essere specificati nella redazione degli strumenti operativi (POC Piano Operativo Comunale) e PUA (Piano Urbanistico Attuativo).

Inoltre le schede APEA, diversamente dalle altre schede del PTCP per gli ambiti produttivi sovra comunali, hanno contenuti dettagliati relativamente agli aspetti ecologico-ambientali che sono stati derivati dalla VAS (Valutazione Ambientale Strategica) e che riguardano gli aspetti relativi a: sistema insediativo, mobilità, verde-paesaggio, bioclimatica, acque, qualità dell'aria, aspetti energetici e rifiuti.

6. VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

I documenti di Valsat definitiva sui possibili impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione della previsione di variante al PTCP della Provincia di Parma, relativamente alle APEA di Filagni e Pilastro, sono stati sviluppati - in conformità alla Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 (Valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente) e alla normativa nazionale e regionale di recepimento della stessa - a partire dalla Valsat Preliminare e dalle osservazioni presentate dagli Enti competenti in materia in sede di Conferenza di Pianificazione.

La Valsat, costituente parte integrante della variante al PTCP, individua, descrive e valuta i potenziali impatti delle scelte operate e le misure idonee per impedirli, mitigarli o compensarli, alla luce delle possibili alternative e tenendo conto: delle caratteristiche del territorio; degli scenari di riferimento descritti dal quadro conoscitivo; degli obiettivi di sviluppo sostenibile perseguiti con il PTCP.

Gli elaborati di Valsat definitiva relativi alle due APEA del Distretto del Prosciutto, sono stati strutturati nelle seguenti sezioni:

- **PARTE 1** INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED URBANISTICO
- **PARTE 2** QUADRO CONOSCITIVO
- **PARTE 3** VALUTAZIONE DEI POSSIBILI IMPATTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE
- **PARTE 4** MISURE DI MITIGAZIONE, POSSIBILI ALTERNATIVE ED OBIETTIVI DI QUALITA'
- **PARTE 5** MONITORAGGIO AMBIENTALE
- SINTESI NON TECNICHE

Al fine di predisporre una presentazione esaustiva della Valsat, sono stati trattati, in ciascuna sezione, i seguenti tematismi:

- INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED URBANISTICO
- MOBILITA'
- ASPETTI PAESAGGISTICI
- ASPETTI NATURALISTICI
- BIOCLIMATICA
- TUTELA E RISPARMIO DELLE RISORSE IDRICHE
- ALTRE RETI INFRA/INFO-STRUTTURALI
- QUALITA' DELL'ARIA
- VALUTAZIONE DI CLIMA ACUSTICO
- CAMPI ELETTROMAGNETICI
- RIFIUTI
- ASPETTI ENERGETICI

Rispetto alla Valsat preliminare, come detto, sono stati ulteriormente approfonditi alcuni tematismi sulla base, in particolare, delle modifiche intervenute sul dimensionamento dei comparti produttivi e delle osservazioni pervenute in sede di Conferenza di Pianificazione.

In sintesi, le principali novità introdotte con la Valsat definitiva riguardano:

- **Inquadramento territoriale ed urbanistico:** è stato inserito l'inquadramento delle aree oggetto di variante, rispetto alle previsioni del PTCP vigente.
- **Mobilità:** sono state aggiornate, sulla base del dimensionamento massimo dei comparti previsto dalla proposta di variante al PTCP, le stime relative al traffico generato e di conseguenza le valutazioni inerenti le potenziali criticità indotte sulla rete viaria esistente e programmata (la diminuzione del carico urbanistico rispetto alle previsioni effettuate in sede di Valsat preliminare determina, ovviamente, dei benefici in termini di minor carico indotto sulla rete viaria a sostegno delle APEA e non ne limita i livelli di servizio futuri).
- **Aspetti paesaggistici:** questo tematismo è stato approfondito rispetto alla Valsat preliminare per quanto attiene, in particolare, l'inquadramento normativo e la valutazione dei possibili impatti significativi della previsione di APEA sul contesto paesaggistico e sui valori percettivi individuati.
- **Aspetti naturalistici:** questo nuovo tematismo sviluppa (su richiesta della Regione Emilia Romagna) una pre-valutazione degli impatti potenziali dell'APEA Filagni sul sito della rete Natura 2000 IT4020001 "Boschi di Carrega", ovvero viene esaminata in via preliminare se, in riferimento a quanto previsto dalle disposizioni della Direttiva 92/43/CEE, del D.P.R. n. 357/97, della Legge Regionale n. 7 del 2004 e della Deliberazione G.R. n. 1191 del 24.07.2007, il suddetto progetto può avere impatti negativi significativi sugli obiettivi di conservazione di habitat e specie di interesse comunitario assegnati al sito della rete Natura 2000, concludendo che la realizzazione e la successiva presenza dell'APEA Filagni non ha impatti negativi sugli habitat stessi. Nel caso dell'APEA Pilastro, la valutazione si limita alla verifica dello stato di fatto e dell'impatto che avrà l'APEA in progetto sul sistema vegetazionale e faunistico presente.
- **Bioclimatica:** sono stati aggiornati i dati relativi al quadro conoscitivo e allo stato futuro ipotizzando le ombre portate dai futuri edifici insediati nell'APEA.
- **Tutela e risparmio delle risorse idriche:** il tematismo è stato aggiornato sulla base delle osservazioni pervenute in sede di Conferenza di Pianificazione. Inoltre sono state elaborate le stime preliminari relative: alla gestione delle acque di prima pioggia; all'incidenza delle opere di laminazione; al fabbisogno idrico delle APEA; al contributo, in termini di AE, delle APEA stesse.
- **Altre reti infra/info-strutturali:** questo nuovo tematismo sviluppa lo stato di fatto e stato futuro relativamente al sistema delle reti: di distribuzione del gas metano; di telecomunicazioni ed informatica; di pubblica illuminazione.
- **Qualità dell'aria:** sono stati aggiornati i dati relativi alle simulazioni dell'inquinamento indotto, derivante, in particolare, da traffico veicolare, sulla base del dimensionamento massimo dei comparti previsto dalla proposta di variante al PTCP.
- **Valutazione di clima acustico:** sono stati aggiornati i dati relativi alle simulazioni dell'inquinamento acustico, derivante, in particolare, da traffico veicolare, sulla base del dimensionamento massimo dei comparti previsto dalla proposta di variante al PTCP. È stato inoltre verificato, per quanto attiene lo stato futuro, il rispetto limite differenziale al confine dei comparti.
- **Campi elettromagnetici:** sono state aggiornate le valutazioni riportate nella Valsat preliminare, alla luce del nuovo dimensionamento dei comparti previsto dalla proposta di variante al PTCP.
- **Rifiuti:** sono state ulteriormente approfondite le valutazioni relative al quadro conoscitivo e si è effettuata una stima preliminare della quantità di rifiuti prodotti complessivamente nelle APEA.

- **Aspetti energetici:** è stato introdotto un nuovo capitolo nella parte relativa al Quadro conoscitivo, comprendente il contesto di riferimento energetico e normativo nel quale si colloca la previsione di variante al PTCP. E' stata inoltre aggiornata l'ipotesi per l'infrastrutturazione energetica delle APEA sulla base delle previsioni del progetto presentato ai fini dell'ottenimento dei finanziamenti sul POR FESR 2007-2013 Asse III Attività 1.1 "Innalzamento della dotazione energetico ambientale delle aree produttive".

Infine si è effettuata una valutazione preliminare inerente il bilancio energetico complessivo delle APEA.

La Valsat definitiva, inoltre, descrive, per ciascun tematismo:

- le misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente determinati dall'attuazione della previsione di variante al PTCP;
- gli obiettivi di qualità da perseguire al fine del soddisfacimento della qualificazione ad APEA, come previsto dalle linee guida definite dalla Regione Emilia Romagna con l'Atto d'indirizzo del Consiglio Regionale N. 118/07.

Infine, la Valsat, definisce il Piano di Monitoraggio Ambientale delle APEA, attraverso l'individuazione degli indicatori ambientali e dei relativi obiettivi di qualità, nonché la descrizione delle metodiche di monitoraggio.

7. SCHEMA DI ACCORDO TERRITORIALE

Alla variante viene allegato un primo schema di accordo territoriale per l'attuazione del piano d'area.

Lo schema di accordo verrà perfezionato, completato e sottoscritto dalla Provincia e dai Comuni interessati dopo l'approvazione della variante.

Gli obiettivi dell'accordo sono i seguenti:

1. condividere le politiche di assetto e di qualificazione territoriale degli ambiti produttivi del territorio del Distretto del prosciutto di Parma recependo le norme urbanistiche contenute nella variante al PTCP;
2. condividere le linee di indirizzo per la definizione del programma ambientale relative alla realizzazione e gestione delle due aree sovracomunali ecologicamente attrezzate di Filagni e Pilastro (tali linee guida sono allegate allo schema di accordo);

Nel suo articolato definitivo quindi l'accordo territoriale dovrà contenere:

1. la specificazione delle norme urbanistiche introdotte dalla variante al PTCP;
2. l'assetto urbanistico e territoriale delle APEA sovracomunali del distretto (le schede delle due aree contenute nella variante al PTCP costituiranno un allegato parte integrante dell'accordo);
3. la composizione del comitato di indirizzo e controllo delle due APEA (la stipula dell'accordo rappresenterà l'atto costitutivo del Comitato, le indicazioni contenute nello schema allegato rappresentano una proposta aperta, da verificare successivamente);
4. l'individuazione del soggetto responsabile di gestione delle APEA;
5. l'impegno all'istituzione, entro 12 mesi dalla firma dell'accordo, del "fondo della perequazione territoriale", il cui regolamento di gestione dovrà essere condiviso da tutti i sottoscrittori.

All'accordo territoriale saranno allegati, quale parte integrante, gli obiettivi di qualità ambientale per la realizzazione delle due APEA nonché il piano di monitoraggio del programma ambientale, entrambi contenuti nelle VAS.